

**UNA NUOVA NARRAZIONE
DI A. SINIGOI
DATE DEL 9 ED IL 16 MAGGIO
UNA STORIA LEGATA A TRIESTE**

A Trieste ogni pietra può nascondere una storia, anche quella che potrebbe sembrare la più insignificante, ma ad un piccolo esame più accurato tanto banale poi in effetti non appare.

Di ciò Sinigoi vi parlerà nelle due date di maggio sopra indicate e l'argomento sarà quello appena accennato sotto.

Una delle innumerevoli prove di questa ricchezza storica è costituita dalla via Degli Artisti, breve, stretta, di scarso passaggio e dalla presenza di un teatro di quasi due secoli fa ritenuta portasse tale nome perchè frequentata da artisti, anche famosissimi come Henriette Rosine Bernhardt detta Sarah che nel 1909 recitò nel Teatro di quella via la cui direzione era stata assunta dal triestino Vittorio Ullmann (probabilmente Victor) nel 1897. Costui dirigeva anche due grandi teatri parigini (il Téathre de la Renaissance in Boulevard Saint Martin) e il Téathre Sarah Barnhardt, Place du Chatelet dove recitava Eleonora Duse.

In questo teatro triestino che si chiamava Filodrammatico recitò anche il grande Ermite Novelli, chanteuses famosissime, velocipedisti, le Folies Bergères, equilibristi, animali ammaestrati e ventriloqui. Vi recitò anche un famoso attore francese Coquelin ainé assieme alle attrici del Téathre Municipal de la Gaieté de Paris e persino Franz Lehar diresse Die Lustige Witwe (la Vedova Allegra). Ma non solo, su quel palcoscenico c'erano grandi artisti come pure Emma Gramatica, Ruggero Ruggeri ed Ermite Novelli. E persino nel 1902 si accesero in sala le luci elettriche e successivamente molto altro.

Tuttavia bisogna dire che non si chiamava via degli artisti perchè era frequentata da artisti. Il motivo era un altro. Tra la fine del 1700 e l'inizio del 1800 gli artisti, in realtà, erano quegli artigiani che, normalmente, svolgevano lavori rumorosi come stagnai, battiferro, fabbri.

Tuttavia viene da chiedersi come mai in quella via venne elevato un edificio che al suo interno si trovò ad avere un teatro ? Bisogna pensare che tutta la vicenda ebbe inizio dall'altra parte del

Mediterraneo, in un paese totalmente diverso, come usi, consumi e tradizioni. Inoltre è indispensabile conoscere la storia avventurosa della persona che lo fece costruire, di come nacque la sua ricchezza, e persino di come la sorte lo abbia portato a Trieste.

Si trattava di un individuo la cui avventurosa vita giovanile appare quasi banale e comunque è affascinante, ed è persino intrigante il modo in cui la narrazione arrivò a noi e da chi ci venne narrata. Da rimanere veramente a bocca aperta oltre che stupirsi di quanto la città di Trieste sia depositaria di storie strane, interessanti ed affascinanti.

Dobbiamo anche narrare che l'edificio venne costruito dopo aver sgombrato un terreno dalle rovine di un edificio distrutto da un grande incendio del 1826 che aveva lasciato senza casa e senza beni una trentina di famiglie che in Via degli Artisti abitavano e che a causa di quel disastro eranoperate e rimaste senza nulla (anche perchè a Trieste pur essendoci già a quell'epoca molti assicuratori, quegli edifici non erano assicurati).

Lo stabile venne costruito nel 1828, dopo molti problemi diciamo burocratici che ne avevano reso difficoltosa la edificazione, per essere utilizzato come abitazione dal committente che si chiamava Izchak Guetta ed era un Rabbino Israelita molto pio e molto sapiente. Alla fine di quell'anno aveva affittato una sala a Israel Jacchia che la utilizzò come teatro per le marionette, ma tale uso durò solamente una mezza dozzina di mesi e successivamente diventò un vero teatro.

Il rabbino Guetta compilò anche commenti al Talmud, divenne proprietario di immobili in Trieste e commerciante, fece ricamare nel 1826 per la scola spagnola (o N°3) un ricchissimo Parokhet ovvero cortina per Aron in velluto verde scuro ricamata in filo di seta e filo doro.

Il rabbino Guetta era a Trieste anche quando nel 1837 ci fu un terribile terremoto che distrusse buona parte delle città di Sefed e Tiberiade provocando circa 2.000 morti e molti feriti. Molto impressionato dall'evento per i successivi venti anni dedicò notevoli somme di danaro per la ricostruzione sia delle sinagoghe storiche che delle accademie talmudiche di entrambe le città. La sua opera per la ricostruzione si avvalse anche di materiali che furono acquistati a Trieste e spediti nelle due città con navi Triestine e le merci portate dai navighi giunti nel porto di Acri vennero inviate nelle due città a dorso di cammello.

Comunque sempre il Rabbino Guetta, non soddisfatto di quelle opere prese la decisione di destinare una somma indiscutibilmente importante per consentire che 24 ebrei molto versati negli studi sacri si dedicassero alla profonda conoscenza dei testi ebraici e volle anche che nelle ricostruzione venisse adattata anche una stanza come “Bikkur Holim” cioè una sorta di clinica medica e molto altro, notizie che si dimostrano veramente interessanti.

Ovviamente racconteremo con abbondanza di particolari anche la storia del Teatro Filodrammatico.

Il Rabbino rimase a Trieste fino al 1856 ed all'età di 79 anni partì per Israele accompagnato dalle moglie, dalla nuora ed uno dei nipoti. Giunse nella città di Safed, dove si stabilì, prima di Rosh haShanà, cioè prima del capodanno civile la cui data è piuttosto complicata da stabilire. In quella città visitò il locale Talmud Torà e vedendo che gli studenti erano seduti su stuioie diede immediata disposizione per la sua ricostruzione. L'edificio esiste tutt'ora. Egli diede anche disposizione affinchè ogni venerdì venisse distribuito denaro e beni alimentari agli indigenti.

Come rabbino molto pio acquistò anche un terreno per la sua sepoltura, dove è sepolto anche il noto Rabbino Alsheich.

Rabbi Izchak Guetta morì nel 1857 e fu sepolto nella Grotta Alsheich nel vecchio cimitero di Safed. Il suo letto di morte era circondato da 36 Rabbini che recitavano le preghiere rituali e prima di venire condotto alla sepoltura venne condotto nella sinagoga che aveva fatto ricostruire e per l'occasione era illuminata e parata a lutto e dove vennero recitati, come nella Sinagoga di Tiberiade, elogi funebri in suo onore.